

Sindaci minacciati, più casi al Nord

ENTI LOCALI

**Frenata a inizio 2020
per il lockdown ma cresce
l'allarme in Puglia**

La quarantena nazionale imposta dall'emergenza sanitaria ha frenato anche gli atti di intimidazione agli amministratori locali, che nei primi quattro mesi di quest'anno sono calati del 29% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma quella imposta dal lockdown promette di essere solo una pausa, che prelude al rischio di un'accelerazione netta alimentata dalle ricadute sociali della crisi economica.

Perché i dati diffusi ieri da Avviso Pubblico, l'associazione che ogni anno monitora le minacce agli amministratori pubblici, confermano che il problema non è limitato alle intimidazioni della criminalità organizzata. È esteso a macchia d'olio in tutto il Paese, cresce parecchio al Nord (+5,5% rispetto all'anno scorso; 147 casi su 559) e nel Mezzogiorno trova una situazione particolarmente critica in Puglia: che nei primi quattro mesi di quest'anno, con 28 casi segnalati, guida la graduatoria seguita da Campania (25), Sicilia (22) e Calabria (11).

Una geografia di questo tipo conferma l'importanza della criminalità organizzata, che però non è appunto l'unica fonte di minacce. Aggressioni e incendi sono le manifestazioni principali delle intimidazioni, che si verificano anche tramite social network e invio di lettere, biglietti e messaggi minatori. Ma non manca chi passa direttamente ai fatti con l'invio di proiettili o addirittura l'utilizzo di bombe molotov o altri ordigni esplosivi.

«Nel nostro Paese fare l'amministratore pubblico è molto rischioso e i sindaci sono il terminale più esposto», riassume il presidente dell'Anci Antonio Decaro. E spesso gli aspiranti amministratori se ne accorgono in campagna elettorale, rinunciando alla candidatura in caso di minacce.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

